

**SCUOLA.** Settimana calda in attesa della manifestazione di sabato

## Boccioni occupato Rischio denuncia per gli studenti

Gli studenti occupano la scuola con un sit-in, la vicepresidente chiama la polizia. È successo ieri mattina al liceo artistico Boccioni, da qualche giorno in autogestione. La settimana si preannuncia calda, negli istituti milanesi. Continuano le autogestioni dell'artistico Boccioni e del classico Tito Livio, e si moltiplicano le assemblee dell'Unione degli Studenti. In conclusione ci sarà la manifestazione cittadina di sabato mattina.

**SOFIA BASSO**

La fanno con l'arte, la loro protesta, gli studenti dell'artistico Boccioni. Nei quattro giorni di autogestione, oltre ai consueti documenti e dibattiti, gli artisti in erba del liceo di piazza Arduino hanno costruito oggetti con materiale raccolto nei depositi e nelle pattumiere. Accovacciati nei corridoi della scuola si sono autorganizzati un corso di arte riciclata: «Ci ribelliamo a chi non ci voleva far parlare», recita un poster che raffigura delle labbre cucite con il filo di ferro.

Continua, così, la staffetta che in questi giorni sta vedendo le scuole milanesi entrare in autogestione in ordine sparso, alcune capeggiate dai ragazzi di sinistra, vicini all'Unione degli Studenti, altre dai ragazzi di «Guastafeste», vicini ad Alleanza Nazionale. E se il Leonardo, il Vittorini, il Gramsci e il Vittorio Veneto hanno reso, se non calda, tiepida, la settimana scorsa, quella in corso si promette più intensa, anche perché a concluderla ci sarà la manifestazione cittadina di sabato. Il Boccioni, insieme al classico Tito Livio, ha comunque già deciso di proseguire la protesta, mentre nei prossimi giorni l'UdS terrà assemblee in una decina di scuole. Ordine del giorno? Lo stesso della manifestazione: e cioè lo statuto dei diritti, i tagli della Finanziaria alla scuola e l'apertura pomeridiana degli istituti.

Ma non sempre l'autogestione si sviluppa senza ostacoli. Come al Boccioni, dove ieri mattina la vicepresidente si è rifiutata di concedere ancora le quattro aule e i due corridoi per l'autogestione. Così gli 800 studenti a grande maggioranza hanno deciso di occupare la scuola con un sit-in davanti all'aula della didattica. «Era una protesta pacifica - garantisce Chiara del Collettivo Studentesco - chiunque poteva entrare e uscire». Invece la vicepresidente ha chiamato le

forze dell'ordine accusando gli occupanti di sequestro di persone. L'intervento della polizia si è limitato a qualche domanda e alla registrazione di alcuni nomi, ma i due in borghese hanno avvisato i ragazzi: la denuncia è pronta e se si ostinano a occupare, il carcere li aspetta tutti, maggiorenni e minorenni.

Dopo un'assemblea con gli studenti del collettivo, la vicepresidente e un funzionario del Provveditorato, è stato raggiunto un compromesso: ai ragazzi vengono date sei aule, due corridoi e l'aula del cinema per condurre l'autogestione fino a mercoledì: giovedì, però, devono tornare sui banchi di sempre. «Ci hanno dato un contenuto - commenta Christian Maggi, uno dei leader della protesta - ma non sappiamo se in due giorni e con sole sei aule riusciremo a finire i nostri lavori, siamo un liceo artistico...». Stamattina in assemblea decideranno se accontentarsi dell'offerta o rilanciare con una nuova occupazione. Intanto stanotte nessuno ha dormito nella scuola.

La partita, però, è tutt'altro che chiusa anche perché i ragazzi di piazza Arduino non protestano solo per i motivi che in queste settimane stanno facendo muovere gli studenti di tutt'Italia, ma hanno una guerra aperta con il Comune di Milano per problemi di struttura. Primo obiettivo polemico dei giovani artisti del Boccioni è il progetto del Comune di fare un posteggio sotterraneo davanti alla scuola, riducendo il marciapiede dell'entrata. «Ci tolgono il nostro marciapiede», si lamenta un ragazzo. «La mattina dove aspettiamo l'apertura del portone? In strada?», gli fa eco una compagna. Eh sì, perché il Comune ha fatto male i suoi conti: era convinto di trovarsi ancora di fronte a una scuola per sordomuti, come 15 anni fa, e invece deve organizzare l'entrata di 800 studenti, che certo non posso-

**Si fa male in classe  
Lo Stato dovrà risarcire**

Si era fatto male a scuola, anche se non si trattava di nulla di grave. Ma lo Stato dovrà risarcire la famiglia per le spese sopportate a causa dell'incidente. Così il ministero della Pubblica Istruzione dovrà pagare le spese, affrontate dai coniugi **Giovanna Ottaviano e Romano Bergamini, per curare il figlio caduto e feritosi durante le lezioni. L'episodio avvenne otto anni fa all'interno della scuola elementare «Tommaso Grossi» di Milano, dove il bimbo frequentava la quinta classe. L'insegnante del piccolo, Eugenia Quarantani, aveva temporaneamente esentato dalla normale attività didattica il ragazzino per consentirgli di aiutare l'insegnante di sostegno Rossella Orsi, impegnata ad allestire una mostra nel sotterraneo dell'edificio scolastico. Battendo accidentalmente la bocca contro un tavolo, l'alunno aveva riportato lesioni agli incisivi inferiori. La prima sezione del tribunale civile, ritenendo che in qualche modo vi sia stata la violazione dell'obbligo di vigilanza, ha assolto la Quarantani, ma ha condannato la Orsi e il ministero della Pubblica Istruzione a pagare ai genitori dello scolaro sei milioni e 50 mila lire oltre agli interessi e alle spese di causa fissate in 4 milioni e 650 mila lire.**

non essere dirottati in una porticina laterale. C'è poi l'eterno problema di attrezzature moderne, dai laboratori ai cavalletti, e l'esigenza di una palestra funzionante: «Non possiamo neanche giocare a pallavolo, tanto è basso il soffitto», spiegano dal Collettivo.

Ecco perché oggi tomeranno alle «loro» aule e ai «loro» corridoi: per stilare due documenti rivendicativi, uno comune con le altre scuole, l'altro incentrato sulle esigenze di spazi del Boccioni. Né intendono lasciare a metà le opere iniziate: c'è ancora materiale riciclato con il quale dare una forma alla loro creatività, e altri 13 corsi alternativi, che si tratti di approfondire le tematiche della Finanziaria o dei tarocchi, della sessualità o della fine del mondo.



Continua l'autogestione del liceo artistico «Boccioni» dopo la giornata di occupazione

Catalani

### Comune, protesta degli ausiliari Disagi per asili ed elementari

Le scuole materne ed elementari e gli asili nido, potrebbero essere i servizi più colpiti dallo sciopero del personale ausiliario del Comune indetto per oggi dalle 14 alla fine del servizio dal Sindacato di Base. Alle 14,30 è prevista anche una manifestazione davanti agli uffici del settore Personale, in via Celestino V, 6. Molte scuole hanno già annunciato ai genitori la chiusura prima delle 14, ma qualche problema potrebbe verificarsi anche per quanto riguarda la refezione e comunque la pulizia (compresa spazzatura e lavatura dei piatti) dei locali mensa. Questo perché - secondo quanto afferma Sergio Cucci, responsabile sindacale di categoria del Sdb - il servizio refezioni intende preparare i pasti come al solito, invece di limitarsi a garantire il pasto di emergenza a base di panini o piatti freddi come previsto dall'accordo sulla regolamentazione

dello sciopero. Le rivendicazioni riguardano la riapertura delle assunzioni per sostituire i circa mille commessi che mancano dai servizi rispetto all'organico previsto e l'assunzione a tempo pieno dei 500 commessi che attualmente lavorano part-time 3 ore al giorno; che venga definito un mansionario, cominciando col risolvere il problema dell'assistenza ai bambini. Al sindacato di base aderiscono circa 500 ausiliari su 3700, ma la situazione di disagio è molto sentita dalla categoria. Tra le cause principali c'è la carenza di personale. Ad esempio per il prossimo gennaio è già previsto che vadano in pensione 250 commessi, che si aggiungono ai 750 già usciti dall'attività e non sostituiti. Inoltre ai commessi viene fatto fare un po' di tutto, perché non esiste un mansionario chiaramente definito e questo crea tensioni con i responsabili delle scuole e la stessa utenza. Anche i sindacati confederali, come afferma Danilo Aimone della Cgil Enti locali, stanno ragionando sulla possibilità di indire un calendario di agitazioni.

### Acquisti natalizi: «Comprate solo da chi espone il 740 in vetrina»

«Tu paghi e loro ti vogliono togliere la pensione: non comprare da chi non paga». È duro lo slogan lanciato da un gruppo di delegati delle Rsu di

alcune aziende milanesi che hanno deciso di aprire le ostilità nei confronti degli evasori fiscali. La richiesta rivolta ai commercianti, cioè la categoria protagonista delle proteste antifisco delle ultime settimane, è semplice: «esponete i vostri modelli 740». Perché? Perché all'interno di questa categoria di lavoratori autonomi, sostengono i sindacalisti, che si anniderebbero molti evasori fiscali. «Nulla da temere per i commercianti onesti verso i quali si sollecita collaborazione - spiegano i promotori dell'iniziativa - gli altri saranno invece il bersaglio di uno sciopero degli acquisti che dovrebbe colpire chi non espone il proprio 740 o non rilascia lo scontrino fiscale». L'obiettivo della campagna anti-evasione è il superamento dell'anomalia italiana dei 230 miliardi di evasione.

### Oggi dalle 10 al turno di mensa Sciopero generale di 2 ore contro il rincaro dei ticket e la riforma sanitaria

Sciopero generale di due ore questa mattina per protestare contro l'aumento dei ticket sanitari e contro il progetto di riordino del sistema sanitario regionale in discussione al Pirellone. Cgil, Cisl e Uil, promotori della protesta, chiedono alla giunta di centrodestra guidata da Roberto Formigoni il ritiro del provvedimento che ha portato fino al raddoppio dei ticket su analisi, visite ambulatoriali e prestazioni sanitarie. La Lombardia è tra l'altro l'unica regione ad aver anticipato l'aumento dei ticket nonostante l'attesa revisione da parte del ministero dei tariffari.

I sindacati confederali - che ieri hanno incontrato nuovamente l'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani - chiedono inoltre un profondo ripensamento del progetto di legge che, affermano Cgil, Cisl e Uil, metterebbe a dura prova il diritto alla salute dei cittadini, in particolar mo-

### Alla Beltrami Sospesa la preside contestata

I genitori che occupano la scuola media Beltrami sono a un passo dalla vittoria totale. Il provveditore agli studi Francesco De Sanctis ha infatti disposto ieri la sospensione della preside Luciana Ferrari Di Nunzio «per incompatibilità ambientale oggettiva, in quanto non si può realisticamente ritenere che la stessa, nel corrente anno scolastico, possa continuare in quella sede se non prevedendo un continuo e sibrante stillicidio di contrasti». I genitori degli alunni della Beltrami avevano occupato l'istituto di piazza Cardinal Massaia per protestare contro l'improvvisa sostituzione dell'amata preside Angela Calamini con Luciana Ferrari Di Nunzio. E' anche probabile che la preside indesiderata non potrà più svolgere il suo lavoro nel milanese: nel provvedimento di sospensione si legge che su proposta dell'ispettore Antonio Tarantini, si attende «l'avvio da parte del ministero della Pubblica Istruzione di un procedimento di incompatibilità ambientale con le scuole della provincia di Milano». Questo perché al provveditorato si è «ritenuto di doversi uniformare al predetto parere espresso da Tarantini, in quanto un'eventuale riassegnazione di sede nell'ambito del comune e della provincia di Milano comporterebbe analoghe situazioni di intolleranza nei confronti della preside in questione».

La sospensione a questo punto deve essere ratificata dal ministero, che ha dieci giorni di tempo per farlo. Ma è probabile che il provveditorato solleciterà Roma per un pronunciamento più rapido: i genitori sono orientati a tenere i ragazzini a casa fino al «ripulimento della situazione precedente». Cioè il ritorno di Angela Calamini, che in questi giorni sta svolgendo il suo lavoro nella scuola di provenienza della preside Di Nunzio, la Arioli di via Cipro. E mentre dal provveditorato fanno sapere di ritenere probabile la riassegnazione alla Beltrami della preside desiderata, ieri sera i genitori sono tornati a riunirsi presso la parrocchia di San Giorgio.

«Non c'è nessuna soddisfazione per la sospensione della professoressa Di Nunzio», spiega una delle mamme, Agnese Rossi: questa vicenda ha travolto un servizio che funzionava». La preside Di Nunzio dichiara di essere «uscita dalla vicenda a testa alta» e promette ricorsi nelle sedi competenti e la ricusazione dell'ispettore Tarantini. Duro il commento di Domenico Levato, segretario della Cisl scuola, sindacato di cui la preside sospesa è rappresentante provinciale: «È un provvedimento da stato fascista». □ Marco Cremonesi

In attesa di una soluzione restano i sigilli al Nazionale, Spirits emigra allo Smeraldo

## C'è un teatro che sta morendo per colpa di quattordici decibel

**MARIA PAOLA CAVALLAZZI**

«Milano dovrebbe essere una città europea, un crocevia di culture, e invece ha ragione Strehler: di notte muore. Al teatro Nazionale è impedito fare spettacoli». Geppy Gleijeses, legale rappresentante della Kosmos, la società che in collaborazione con Gianmarco Longoni dello Smeraldo ha in gestione il Teatro Nazionale è scomolto. Per la sala di piazza Piemonte, sigillata dalla polizia annoverata per disturbo della quiete pubblica sabato sera, riaperta a furor di popolo nel tardo pomeriggio di domenica, dopo che un migliaio di spettatori, incapaci di rassegnarsi a non vedere lo spettacolo di gospel *Spirits* avevano bloccato il traffico per circa tre ore, non c'è ancora soluzione. I sigilli riapposti nella sera di domenica restano dove sono, ufficialmente a tempo in-

determinato.

All'incontro in Comune, l'assessore al Commercio Turci non si è presentato. Mentre Gianmarco Longoni ha ricevuto una telefonata di solidarietà dal segretario della camera del lavoro Antonio Panzeri. Da questa sera il grande gruppo di gospel, invitato per il 20 dicembre a cantare davanti al Papa, farà spettacoli al Teatro Smeraldo, casualmente libero dopo l'abbandono de *La bella e la bestia*. Per la riapertura del Teatro Nazionale ci sono due soluzioni possibili: che l'assessore alla cultura o il sindaco revochino per motivi culturali il provvedimento dell'Annonaria (facendosi essi stessi denunciare amministrativamente da codesta polizia) o che il legale rappresentante della società attesti sotto propria responsabilità

che non si trasgredirà all'articolo 8 della licenza, che fissa il disturbo della quiete pubblica in 40 decibel oltre il rumore di fondo prima delle 22 e 30 decibel dopo. (Per intendersi un tram che sferraglia vale 60 decibel). Ma se il limite di decibel viene superato anche di poco il legale rappresentante viene perseguito penalmente e, soprattutto, l'immobile viene sequestrato legalmente. Il meccanismo che ha portato alla chiusura del teatro è stato innescato da un inquilino dello stesso stabile, nella cui camera da letto (che confina con il palcoscenico) dell'Annonaria ha rilevato quattordici decibel più del consentito. Eppure il dottor Lelio Scapaticci sarebbe pronto a scendere a patti: «Io non chiedo certo la chiusura del Teatro Nazionale - dice - mi andrebbe benissimo, come due giorni fa ho spiegato a Gianmarco Longoni, che

smettessero di fare baccano verso le 22.30, ora in cui vado a letto. Ci eravamo anzi messi d'accordo, lo spettacolo era stato anticipato proprio per venire incontro alle mie esigenze, ma poi il meccanismo burocratico innescato dal mio esposto è andato da solo. Ormai non dipende più da me». Scapaticci aveva già ottenuto l'anno scorso un'ordinanza del Comune che vietava al Nazionale i concerti di musica leggera. «E la programmazione - spiega Longoni - rispetta quell'ordinanza. Faremo comunque qualcosa per insonorizzare il locale, ma per coibentarlo perfettamente i costi sarebbero proibitivi». «Chiedo ai cittadini» dice Longoni - di temperare il Comune di telefonate, di fare sentire la propria voce. Milano non può perdere un teatro da 1700 posti che porta spettacoli di altissimo livello internazionale».